

L'unica destinazione è dentro di noi

*Nasce la Scuola di viaggio in collaborazione con l'Usi
 Il responsabile: 'Non si insegnano le mete, ma si impari a guardare'*

Non si può insegnare, ma si può imparare. Insegnando a guardare. Coltivare lo sguardo per «vedere meno, ma meglio» perché non è la destinazione il soggetto della questione. Il tutto verrà poi da sé. Poca teoria, tanti dubbi e tanta pratica.

Con questo approccio è nata la Scuola del viaggio, le cui radici attingono a un'idea di Claudio Visentin, conosciuto a Lugano per insegnare "Cultural history of tourism" all'Università della Svizzera italiana. Ateneo che, con quelli di Pavia e Pisa, sostiene il progetto. Un'iniziativa che quest'estate, per la sua prima edizione, ha visto confluire a Marsala, dove si teneva il corso, la partecipazione di 25 studenti (le iscrizioni erano state ben 200) provenienti dalle tre università. «Per il Ticino erano presenti sette studenti di scienze della comunicazione e uno di architettura» ci precisa Visentin, deus ex machina di un "laboratorio artigianale", così lui lo definisce, davvero particolare.

«Abbiamo pensato a lungo come insegnare a questi giovani l'arte del viaggiare in un'epoca in cui spicca un turismo caratterizzato dalla velocità del consumo di quello che sembra essersi trasformato in un prodotto. La conclusione è stata che dovevamo confrontarli in prima persona con l'esperienza in un contesto in cui erano forzati a produrre» ci spiega Visentin, che fra l'altro è responsabile del corso di laurea in scienze del turismo del Campus di Lucca.

Un laboratorio artigianale sulla sponda occidentale della Sicilia, a Marsala appunto, in quel Mediterraneo che a occhi curiosi e sensibili tanto può svelare. E a quegli occhi che, hanno girovagato fra le isole accompagnati da grandi viaggiatori dai quali cercare di rubare lo sguardo, è stato poi chiesto di tradurre le emozioni, il visto, il vissuto. Sì, perché racconta l'ideatore del corso «ai nostri partecipanti è

stato chiesto di lavorare sulla qualità dell'esperienza e di produrre scritti, fotografie o video di qualità sui quali poi discutere assieme agli insegnanti».

Fra quest'ultimi anche lo psicoterapeuta e scrittore di viaggi Andrea Bocconi che, responsabile del laboratorio di scrittura della Scuola del viaggio, lunedì sera era a Lugano per presentare il suo ultimo libro (*La tartaruga di Gauguin* per i tipi Guanda) ma soprattutto per disertare con lo stesso Visentin attorno al tema del viaggio in maniera decisamente anticonvenzionale. «La motivazione ufficiale è che si viaggi per conoscere, in realtà sono d'accordo con Claudio Magris quando dice che non è un mezzo per capire le altre culture» ha detto Bocconi sfatando un mito.

Un incontro al quale ne seguirà un altro in dicembre (ancora da definire la data) con Michele Ferrari, responsabile all'interno della summer school di fotografia e video. La Scuola di viaggio, di cui si sta studiando per il 2006 anche una versione aperta al pubblico, non si esaurisce infatti con il corso estivo, ma prosegue con i Quartieri d'inverno, una serie di incontri che si tengono nelle tre università madrine, fra cui anche l'Usi. Sì, perché come ricorda Visentin, «il viaggio inizia prima di partire e continua dopo il ritorno».

R.B.

